

CANTIERE PENSIONI

A gennaio ripartirà il confronto. Tavoli al Cnel e al ministero del Lavoro

Un tavolo tecnico al Cnel e un'altro al ministero del Lavoro con le parti sociali. A gennaio ripartirà il cantiere-previdenza. Con un obiettivo obbligato: trovare la strada per superare lo scalone dopo i tre anni di sperimentazione di Quota 100. E la soluzione potrebbe essere quella di alzare i requisiti minimi a 64 anni di età e 36 di contributi configurando l'assegno da erogare in versione esclusivamente contributiva.

— pag. 2

NUOVA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

Pensioni, tra le ipotesi anche una Quota con il contributivo

A gennaio riparte il cantiere: subito il tavolo Treu al Cnel e round governo-sindacati

**Davide Colombo
Marco Rogari**

ROMA

Un "pensatoio" tecnico, ma non solo, al Cnel. Un tavolo da far partire al ministero del Lavoro con le parti sociali. E due commissioni tecniche da costituire rapidamente con una mission ben precisa: studiare la "gravosità" delle occupazioni e analizzare la spesa pubblica in materia previdenziale ed assistenziale fornendo utili indicazioni entro il 31 dicembre del 2020 per correttivi e riorganizzazioni. Se i venti di crisi non prenderanno il sopravvento sulla tenuta del Governo, già dalle prossime settimane il cantiere-previdenza riprenderà a lavorare a pieno ritmo. Con un obiettivo obbligato: trovare la strada più idonea per superare lo scalone che si creerà tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 quando termineranno i tre anni di sperimentazione di "Quota 100". E la soluzione potrebbe essere ricercata anche nella stessa Quota: magari alzando i requisiti minimi a 64 anni di età e 36 di contributi e, soprattutto, configurando l'assegno da erogare in versione esclusivamente contributiva come già accade per Opzione donna.

Al momento si tratta solo di una delle ipotesi di studio, ma molti dei protagonisti coinvolti nei tavoli pensano che il percorso di una flessibilità non prevalentemente a carico della fiscalità generale, possa passare proprio per una diversa calibratura della Quota. E an-

che questo sarà uno dei temi trattati a Villa Lubin dove il presidente del Cnel, Tiziano Treu, a gennaio farà partire un tavolo tecnico. Un'iniziativa autonoma rispetto alle mosse che adatterà il governo, e che il Cnel ha assunto nella sua veste istituzionale. Treu ha messo insieme un gruppo di tecnici composto da Alberto Brambilla, Angelo Pandolfo, Cesare Damiano, Marco Leonardi, Michele Raitano, Michele Faioli. Si partirà con una serie di audizioni per focalizzare due filoni tematici: una soluzione sostenibile di flessibilità con cui gestire l'uscita dalla sperimentazione di "Quota 100" per evitare lo scalone di 5 anni per il pensionamento e la forma di integrazione su base fiscale da adottare per dare più forza alle pensioni di lavoratori che, per via delle carriere discontinue e dei bassi salari, avranno una pensione inadeguata.

«Ripristinare tale garanzia implica ripensare l'attuale assetto pensionistico, anche con la introduzione di correttivi al metodo contributivo» spiega Treu, che nel 1995 era ministro del Lavoro quando il governo Dini varò la più importante riforma previdenziale degli anni Novanta. L'ipotesi di adottare una soluzione di flessibilità sul modello di "Opzione Donna", ovvero con un ricalcolo contributivo dell'intero montante, ha più di una possibilità, visto che le coorti in uscita dal 2022 in avanti avranno sempre meno anni residui a calcolo retributivo e, dunque, subiranno un impatto sempre più modesto in termini di pensione finale e tasso di sostituzione con l'ultimo stipendio. Un tipo di flessibilità che potrebbe essere agganciata alla cosiddetta "Quota".

Proprio Brambilla, ex sottosegre-

tario al Lavoro e attuale presidente di Itinerari previdenziali, nel 2018 aveva suggerito al leader della Lega, Matteo Salvini, di optare per una Quota 100 con penalizzazioni senza escludere la possibilità di fissare le soglie d'accesso a 64 anni d'età e 36 anni di contributi. Ma l'esecutivo giallo-verde, sotto la spinta del Carroccio, decise invece di percorrere la via dei pensionamenti anticipati senza alcuna riduzione del trattamento e di abbassare il requisito anagrafico a 62 anni facendo salire quello contributivo a 38. Anche ai tempi del governo Renzi, nel 2015, era stata valutata la possibilità di introdurre una flessibilità in uscita con opzione al contributivo, sulla falsariga di opzione donna, ma generalizzata con 64 anni di età e 36 di contributi. «Se dopo Quota 100 si riuscisse a far convergere le due strategie, Ape sociale e flessibilità in uscita, in una riforma complessiva e strutturale delle pensioni forse smetteremmo ogni anno di fare campagna elettorale su un tema tanto delicato», afferma Marco Leonardi, uno dei consiglieri economici del ministro Roberto Gualtieri.

Naturalmente si stanno materializzando anche altre opzioni. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, in un'intervista a "Il Messaggero" ha affermato che la strada da percorrere è quella di uscite anticipate tarate sul grado di "gravosità" delle varie categorie lavorative e di incrementi dell'aspettativa di vita bloccati per anno di nascita del lavoratore-pensionato. La commissione tecnica per lo studio delle attività gravose, che è stata nuovamente prevista dall'ultima manovra insieme a quella sulla separazione del-

la previdenza dall'assistenza, appare chiaramente funzionale allo schema ipotizzato dal presidente dell'Inps. Questo schema dovrebbe essere visto di buon occhio dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che coordinerà il tavolo con le parti sociali dal quale, almeno sulla carta, non dovrebbe essere escluso il ministero dell'Economia. Anche perché quello dell'impatto sui conti pubblici della nuova riforma previdenziale sarà uno degli ostacoli

più ardui da superare. Non a caso la Commissione Ue continua a vigilare con molta attenzione sulle ricadute finanziarie di Quota 100. Trovare un compromesso non sarà semplice. Ma non si può perdere troppo tempo perché lo "scalone" si avvicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scende la spesa per le uscite anticipate

Maggiore spesa per "Quota 100" e per la sospensione dell'aggancio alla speranza di vita per le uscite anticipate. In milioni di euro

ANNO	TOTALE INIZIALE DL 4/2019	TOTALE POST LEGGE BILANCIO 2020
2019	3.781	2.581
2020	7.860	5.860
2021	8.310	7.010
2022	7.877	7.377
2023	6.432	6.432
2024	3.912	3.912
2025	2.853	2.853
2026	1.915	1.915
2027	1.898	1.898
2028	1.532	1.532

Fonte: elaborazioni Upb su dati delle relazioni tecniche del Dl 4/2019 e del Ddl di bilancio

Si valuta un modello simile a Opzione donna. Tri-dico: flessibilità sulla base della gravosità dei lavori



TIZIANO TREU
Con lui al tavolo pensioni del Cnel anche Brambilla. Damiano Faioli, Lombardi, Pandolfo e Raitano

